Anno X. Martedì, 11 Agosto 1857 N. 219

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 21	[illegible]
Austria	» 48	» 25	13
Inghilterra	» 54	» 28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 AGOSTO

IL *CAGLIARI* ED IL GOVERNO DI NAPOLI

Tutti i giornali si sono già occupati di questa quistione del *Cagliari*, vapore della società Rubattino, lamentando l'inerzia del nostro governo in un fatto di tanta rilevanza.

Non sappiamo se esso sia inerte od operoso, poichè essendo una quistione da trattarsi diplomaticamente, noi che non conosciamo gli atti e le note scambiate fra' due governi non possiamo far giudizio alcuno dell'attitudine del ministro degli affari esteri.

Ei bisognerebbe supporre il governo immemore dei proprii obblighi, per affermare non siasi adoperato, nè si adoperi per far ricuperare alla società Rubattino lo smarrito piroscafo. Non ha il governo il diritto di richiederne la restituzione? Non ha la società interesse a spingere il governo a far tal richiesta e sostenerla?

Coloro che tacciano il governo di colpevole indifferenza giudicano dall'indugio e dalle poco benevole intenzioni della corte di Napoli. Ma è la quistione del *Cagliari* così semplice che la si potesse risolvere in un giorno, fosse pure contro il volere del governo napolitano?

La quistione è di diritto internazionale, e non la si può sciogliere che appoggiandosi alle leggi ed al diritto delle genti. Egli è perciò che mal servono gl'interessi della società Rubattino coloro che, a discolpa del *Cagliari*, vantano la magnanimità di un'impresa, che il diritto internazionale riguarda qual atto da pirati.

Se non si mettono da parte le aspirazioni politiche, se non si considera la quistione secondo le leggi, secondo il diritto delle genti, qual' è adesso, e non qual fu o quale sarà fra cinquanta o cento anni, si corre rischio di generare una confusione di idee e di principii, che non potrebbe giovare certamente alla giusta causa che difendiamo.

Noi siamo convinti che il capitano e l'equipaggio del *Cagliari*, abbandonando il vapore a' passaggieri che lo diressero a Ponza, cederono alla forza, e che nè la direzione, nè l'equipaggio avevano sentore di ciò che si tramava a bordo. Ma questa convinzione potevamo noi infonderla nell'animo del governo di Napoli? Oppure non sorse a Napoli il sospetto che fossevi connivenza o non desideravasi che tal connivenza venisse o dimostrata o creduta?

Il governo di Napoli non ha ecceduti i proprii diritti sequestrando il *Cagliari*, mentre ignorava le vicende che erano successe a bordo, nè aveva ancora assunte le informazioni richieste ad accertare i fatti. Ma tosto che potè procurarsi questi ragguagli, colla disamina del capitano e dell'equipaggio, era in dovere di mettere in libertà e l'uno e l'altro, e non fa mestieri di aggiungere i passaggieri, che non presero parte alla spedizione.

Ciò doveva fare il governo di Napoli. Nè vale il dire che vuolsi aspettare l'esito del processo degli sbarcati, poichè il processo è cosa interna, mentre la quistione del *Cagliari* è affare internazionale e non ammette dilazione.

Provato che sia aver il capitano e l'equipaggio resistito per quanto potevano, nè aver ceduto che a forza maggiore, la presa del *Cagliari* non è una buona presa, ma un sequestro condannato dalle leggi internazionali. Come rendere un bastimento, l'equipaggio, la società che ne è proprietaria e la bandiera che lo ricopre, mallevadori di una sorpresa, e dicasi pure di una pirateria di alcuni passaggieri? Da Grozio ad Heffter, non v'ha alcun trattatista di diritto delle genti, il quale ammetta siffatta teoria, contraria alle comunicazioni, al commercio, alla giustizia, giacchè qual armatore, qual capitano, qual società di navigazione sarebbe sicuro e potrebbe tutelare la propria proprietà, qual governo potrebbe validamente difendere i proprî sudditi, se mai si ammettesse che di una pirateria fosse mallevadore il bastimento, e che un vapore avesse ad esser catturato e fosse buona presa, perchè a bordo ebbero modo d'introdursi parecchi pirati?

Se un vapore napolitano, sbattuto dalle tempeste e cacciato sulle coste dell'Africa, fosse assalito dai pirati, che adoperassero a commetter ruberie, non richiederebbe il governo di Napoli la restituzione del vapore dallo stato che lo catturasse? Punisca pure lo stato i pirati, ma restituisca il vapore. Questi è il diritto: il rifiuto di restituzione è un'infrazione delle leggi, è quasi un atto di pirateria, contro cui tutti i governi debbono protestare.

Or qual differenza corre fra il caso del *Cagliari* e l'ipotesi da noi fatta? E se non v'ha differenza, perchè il governo di Napoli potrà ricusare la restituzione del vapore? Perchè supporre che il ministro degli affari esteri non voglia insistere a domandarla o non sappia far trionfare il diritto?

Spettava certo anche al nostro governo di avverare bene i fatti, di riconoscere come avvenne che i passeggieri si erano impadroniti del *Cagliari*, per non metter in campo pretensioni insostenibili; ma appena fu dimostro che nè il capitano nè l'equipaggio avevano colpa; che i passeggieri i quali erano a bordo, avevano passaporti regolari ed erano indirizzati ad una delle stazioni notate nell'itinerario del vapore, il governo dee confidare nel proprio diritto, nè desistere finchè non gli sia fatta ragione.

Se il governo napolitano rifiutasse di restituire il *Cagliari*, che farebbe? Considererebbe il *Cagliari* qual proprietà de' passeggieri che sbarcarono a Ponza. Ma potrebbe, sapendo a qual società apparteneva, chi lo comandava, qual bandiera lo copriva? Sono assurdità, sono sofismi che niun leguleio oserebbe addurre a difesa d'una flagrante ingiustizia, d'una lesione enorme delle leggi internazionali.

Qui non trattasi di partiti politici o di reggimento interno; trattasi dell'applicazione di leggi ammesse da tutti gli stati che sono o diconsi civili. Come non abbiamo disconosciuto nel governo di Napoli il diritto di ritenere il *Cagliari*, finchè avesse la prova della sua connivenza o della sua buona fede, così non possiamo a meno di biasimare la sua opposizione alla liberazione dell'equipaggio e del vapore ora che di questa buona fede non può esser dubbio. Esso ha avuto tempo di far esami, costituti e processi; qualunque maggior dilazione non solo è ingiustificabile ma costituisce un'aperta offesa degli altrui diritti.

Speriamo che al nostro governo non sarà difficile il provarlo, ed il venir a capo del suo intento, procurando alla società Rubattino la restituzione del *Cagliari*, ma veggasi frattanto quali fossero i proponimenti, quale l'onestà d'uomini che iniziano una spedizione rivoluzionaria, col manomettere la proprietà altrui e col danneggiare una società di navigazione che ha sede in quella città contro cui furono pure indirizzate le armi palesi ed occulte dei mazziniani.

IL COMPLOTTO DI PARIGI

Il sig. Vaisse, procuratore imperiale, ebbe ripetutamente, nella sua replica, a lagnarsi che la difesa degli imputati nel complotto contro la vita dell'imperatore prendesse la cosa un po' troppo leggermente; e trovasse argomento di scherzo in una materia che gravissima dovea considerarsi. Noi che abbiamo tenuto dietro con attenzione a tutto il dibattimento che ebbe luogo su questo processo, dobbiamo confessare che possono aver ragione ad un tempo il procuratore imperiale ed i difensori, perchè in quello che si chiama complotto di Parigi l'odioso ed il ridicolo si contendono il campo.

È certamente odioso il pensiero dirigente e l'opera malvagia di quegli emigrati di Londra, con Mazzini alla testa, che mettono come pietra angolare dei loro progetti un assassinio e che mandano attorno un loro agente provocatore che a guisa di bracco va a fiutare dove la miseria può generare il delitto e va a tastare il polso a dei disperati per sapere se essi si sentiranno in forza per mandare ad esecuzione un delitto atroce. Ma nello stesso tempo è ridicolo che questi cospiratori emeriti si lascino mangiare due mila franchi da due individui, ai quali non par vero di poter fare una buona corpacciata dopo due o tre mesi di digiuno e che colla stessa facilità e per lo stesso prezzo si sarebbero assunto l'impegno di asciugare la Manica quando questo prezzo fosse stato loro pagato in anticipazione.

Giunti infatti a Parigi, luogo dove si aveva a consumare il delitto, in qual modo si contengono Grilli e Bartolotti? Non appena ricevuto i pugnali dalle mani di Tibaldi, ei pare che il manico ne fosse rovente e loro scottasse le mani, perchè li depongono dietro una *comode* del primo alloggio dall'un d'essi tenuto e colà li lasciano tranquilli e li dimenticano quando mutano di abitazione per non aver nemmeno la più lontana tentazione di adoperarli.

I due terribili assassini stanno a Parigi mangiando e bevendo quei mille franchi che avevano ricevuto e non cercano di avvicinarsi all'imperatore, che non hanno tampoco veduto, e se cercano qualche cosa, essi cercano dell'altro danaro al signor Giuseppe Mazzini che si disponeva a mandarne.

APPENDICE

IL SOGNO DI JODOCUS

(*Seguito e fine* — *V. num.* 214 *e* 216)

V'ha egli un balsamo divino nell'amore di un padre? Nol so, ma il sonno di Margherita divenne affatto tranquillo e, dopo un'ora, il povero libraio scese nella sua camera un po' meno conturbato, ma non punto pienamente tranquillo. Quella felicità che gli era parsa così sicura; quella fortuna, ch'egli si andava procacciando, per darla un giorno alla sua figliuola, tutto ciò era andato nel nulla. Ora egli non vedeva altro che il suo primo amore, sua moglie, bella come Margherita, ma pallida, magra, morente; non vedeva altro che sua figlia, portata via dalla morte, come la madre, nel fior degli anni; non altro che la morte dell'unico amor suo, la disperazione e la solitudine.

Troppo agitato, per mettersi a letto, Jodocus aperse un grosso libro nero, con fermagli di rame. Era la Bibbia, che gli avevano dato, quando prese moglie. Aperse il primo foglio e vi lesse:

« JODOCUS ED ELENA, maritatisi il 15 aprile, 1839.

« MARGHERITA, nata il 20 novembre, 1841.

« ELENA, morta il 20 dicembre, 1841.

Jodocus si mise a piangere; poscia, aprendo a caso il santo libro, i suoi occhi caddero sui seguenti versetti del cap. IX del vangelo di S. Marco:

« 36. Gesù prese un fanciulletto e lo mise in mezzo ai suoi discepoli; poscia, sollevandolo fra le sue braccia, disse loro:

« 37. Chiunque riceve uno di questi fanciulli in mio nome riceve me, e chiunque riceve me, riceve quello che mi ha mandato. »

Jodocus chiuse il libro sospirando; poscia andò alla finestra, che dava sullo square. La neve brillava alla luce della luna e il vento ne sperdeva i fiocchi. — Dio mio, quanto sono sventurati i poveri con questo tempo e quanto abbiamo noi torto di dimenticarli!

Si coricò triste e malcontento di se stesso e pieno d'inquietudine; ma la spossatezza gli conciliò il sonno. Dormi agitato e l'imagine di Margherita gli tornava ad ogni momento dinanzi agli occhi e sotto tutte le forme. Rivide quella camera desolata dalla miseria; ma questa volta la miserella coricata sul pagliariccio era la sua stessa Margherita vestita della festa, ma febbricitante e vicina all'agonia.

Presso Margherita, era una donna, un'ombra vestita di bianco; era Elena, era la madre, che veniva a ricever l'anima della sua figliuola.

« Tu stesso il volesti, diceva essa a Jodocus.
« C'è lassù una legge d'eterna giustizia, che
« mette la vita del ricco insieme colla vita
« del povero. Ciascuno di que' miseri, che voi
« disdegnate, porta con sè, morendo, l'anima
« dei fortunati del mondo. La poverella, che va
« limosinando e che una ghinea avrebbe salva,
« è morta stanotte. Ora è la volta della no-
« stra figliuola. »

Mentre Elena parlava, Margherita pallida e diafana le stendeva le braccia, come per volarsene via con lei. — O la mia figliuola, gridava Jodocus piangendo, o la figliuola mia, voi non me la torrete, non è vero; io la voglio... è mia....

— Che cosa hai, caro papà, gli disse una voce che lo riscosse tutt'a un tratto dal suo sogno. Sei tu malato, che te ne stai a letto così tardi?

— Sei tu, Margherita? sclamò il povero padre, prendendo con ambe le mani la figlia e stringendosela al cuore, sei tu, figliuola mia? E non hai nulla, non sei malata? E la tua ghinea? dov'è la tua ghinea?

— Padre mio, rispose Margherita un po' intimorita, la ho spesa per me.

— Già spesa? e che ne hai fatto?

— Te lo dirò poi. È un'improvvisata che ti voglio fare. Vieni presto; la colezione è pronta.

Jodocus si alzò più turbato che mai, si fece la barba di sbieco, si tagliò due o tre volte e scese. Invece di mangiare, guardava sua figlia con pieni gli occhi di lagrime. — È la statura e il portamento di sua madre, diceva fra sè; è la voce della mia Elena. — E quando Margherita, secondo l'ordinario, portò sopra un vassoio il caffè che aveva fatto ella stessa, il buon vecchietto rifiutò per la prima volta la tazza che sua figlia gli presentava e, traendo un lungo sospiro, soggiunse: — Margherita, che cosa ne hai fatto della ghinea?

Ecco dunque il ridicolo sposato all'odioso, ed è quanto si riscontra mai sempre nei tentativi del signor Giuseppe Mazzini cominciando dal movimento della Savoia fino a quello del 29 giugno ultimo scorso. L'odioso nel progetto, il ridicolo nei mezzi per attuarlo. Vi ha un solo carattere per cui, progredendo, questi pazzi movimenti si distinguono fra loro, ed è la maggior immoralità politica da cui gli ultimi sono contrassegnati. Nel 1831 il signor Giuseppe Mazzini non avrebbe osato accomunare la sua all'opera dell'Austria per muovere guerra allo statuto piemontese. Sotto questo riguardo anche il signor Giuseppe Mazzini può dirsi che abbia progredito.

Affari d' Oriente. Leggesi nel *Morning-Post*:

« Il pubblico cercando di formarsi un giudizio sulle poco soddisfacenti relazioni tra la Turchia e la Francia, deve prendere la strada di mezzo fra il dare troppa importanza alla cosa ed il dargliene troppo poca. È ben noto che l' ultima guerra fu intrapresa per proteggere l' indipendenza della Turchia contro le trame della Russia. Si capiva che l' indipendenza dell' impero ottomano era cosa essenziale all' equilibrio delle potenze, e che quest' equilibrio era una necessità per la pace dell' Europa. Quando l' esito della guerra ebbe dato alle potenze alleate il diritto di dettare la pace, la conservazione della soprasovranità della Porta sulle provincie danubiane divenne una condizione *sine qua non*, e fu nominata perciò una commissione che regolasse le molte questioni connesse ad un nuovo assetto della costituzione, del governo, degl' interessi di questi principati. Le elezioni che si fecero di recente in Moldavia tendevano a questo nuovo assetto. Queste elezioni, dicesi, riuscirono pienamente soddisfacenti per la Porta e per gl' interessi di questa unità agli interessi delle due provincie. Ma esse non sono soddisfacenti pel ministro degli affari esteri di Francia, nè per la Russia, nè per la Prussia, nè per la Sardegna. All' Inghilterra ed all' Austria esse non arrecarono contrarietà, perchè non si può imputarle di nessuna anormalità o di nulla che sia contrario alla lettera od allo spirito delle intelligenze prese di comune accordo per il governo di questi stati. Il risultato di queste elezioni, come quello delle elezioni francesi, è tutto in favore del governo; ma siccome non si può produrre nessuna prova che siansi adoperati mezzi indebiti d' influenza, così non vi è nessun ragionevole terreno su cui si possa contestare la loro legittimità. Noi parliamo di prove producibili, perchè nessuno che conosce come il governo turco è diretto può supporre che non sia stata esercitata influenza di sorta; ma i governi europei devono regolarsi secondo l' esito, non secondo piccole cose preliminari. Di queste il mondo non ne sa nulla; ma sappiamo tutti che essendo l' esito tale da rinforzare il governo turco, non può essere accettevole alla Russia, e che la Russia adopera la sua influenza per renderlo disaggradevole anche alle altre potenze.

« Egli è certo che la Russia nulla desidera più che veder la Moldavia e la Valacchia costituito in un piccolo stato indipendente. In questo caso l' influenza della Russia sarebbe continuamente in azione, finchè colla forza o coll' astuzia diventasse preponderante nel nuovo stato. Allora la Russia sarebbe più che mai vicina a Costantinopoli; e benchè il Pruth sia nominalmente la frontiera della Russia, i suoi veri confini sarebbero la linea che ora determina la frontiera nord della Turchia propriamente detta. Il conceder alla Russia di riuscir in questo, sarebbe come abbandonare tutti i vantaggi ottenuti colla guerra. Sarebbe come render la Turchia più debole che mai e far passare le potenze alleate come insane agli occhi dell' Europa. Da qual' influenza i governi di Francia e di Sardegna siano stati indotti ad appoggiar la Russia in questa quistione, non possiamo comprenderlo; ma sta in fatto che mentre l' imperator dei francesi ed il conte Walewski fanno alla nostra regina una visita di cordiale amicizia, M. Thouvenel e lord Stratford Redcliffe sono fra loro in opposizione assoluta ed in un contegno contrario a quello che le potenze alleate dovrebbero assumere rimpetto alla Porta nella quistione che ora si tratta. Il sultano conosce benissimo le obbligazioni che ha verso la Francia, come pure i pericoli che ha da temere da parte della Russia, e desiderando naturalmente evitare una rottura diplomatica, cambiò il suo ministero. Il nuovo gabinetto offerse di chiamar a Costantinopoli i caimacan della Moldavia e della Valacchia, per avere la loro testimonianza sul modo con cui erano state fatte le elezioni. Questa proposta, appoggiata dai rappresentanti dell' Inghilterra e dell' Austria, fu respinta da quelli di Francia, Russia, Prussia, e Sardegna.

« Questo stato di cose presenta una nuova difficoltà, di cui non è tanto facile determinare il risolvimento. Ma il mezzo più semplice sarebbe che il nostro alleato francese trasmettesse più particolareggiate istruzioni al suo ambasciatore o, se fosse possibile, le cambiasse. Niente può esser più assurdo in questo momento che l' appoggiare una politica, la quale può danneggiare l' unione interna che deve sussistere fra la Turchia ed i principati e facilitar i disegni della Russia, il cui scopo è di far che i principati abbiano a riconoscere la sovranità non di Costantinopoli, ma di Pietroburgo. È possibile del resto che nuove informazioni vengano a dimostrare che le opposizioni di Thouvenel hanno e in diritto e in fatto un fondamento più solido di quel che finora non si crede. In questo caso si dovrebbe esaminare come debba il governo inglese condursi per sortire da una difficoltà così grave come è una rottura diplomatica. Nel caso contrario è dovere dell' Inghilterra di non esitare nel suo attaccamento alla Turchia e di perseverare in quella linea di politica che fu sempre seguita da lord Palmerston nel componimento degli affari politici dell' Europa; di perseverare cioè a sostener l' indipendenza e la dignità dell' Inghilterra ed insieme una costante buona fede, un equo procedere verso i nostri alleati. »

Strade ferrate. Il giornale ebdomadario tedesco *Der Aktionnär*, uno dei migliori periodici, fra quelli che si occupano esclusivamente di interessi industriali, reca in uno degli ultimi suoi numeri un esteso articolo sulle strade ferrate svizzere, dal quale rileviamo il seguente brano relativo alla strada sud-orientale, di cui fa parte il passaggio del Lucmagno.

« La strada sud-orientale ha il carattere di una via del commercio mondiale. Già Stephenson riteneva in gran conto questa linea sotto un tale aspetto. Un solo sguardo sulla carta geografica fa conoscere la grande importanza della strada stessa, non solo locale ma europea. Dal Lago di Costanza, ove concorrono già le vie ferrate del mar Baltico e del Germanico, la via sud-orientale conduce da Rorschack a Coira da un lato, a Wallenstadt dall'altro. Da Wallenstadt corre lungo la riva sinistra del Wallensee e la destra del Linth verso Rapperschweil, formando presso Wesen un ramo laterale per Glarona. In questa direzione settentrionale è destinata a ricevere i trasporti di persone e merci dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda e dall'Inghilterra verso il Mar mediterraneo ed Adriatico. Sperandosi di poter traversare il Lucmagno con raili, la via sud-orientale acquista in questo modo la maggior importanza. Il Lucmagno è quel passaggio delle Alpi in cui una via ferrata è congiunta con minori difficoltà. La via sud-orientale comprende nelle direzioni accennate sino a Coira un' estensione di 165 chilom. Le spese di costruzione importano 28 milioni di fr., quindi circa 170,000 fr. per chilom.

« Governi, città capitali e individui privati nei cantoni Grigioni, S. Gallo, e Glarona contribuirono all'impresa con notevole compartecipazione; ma ciò non era sufficiente. Si fece appello a capitali stranieri, e si negoziò con una compagnia inglese, la quale assunse anche la costruzione. I tempi critici della guerra di Crimea diedero però a questo appoggio straniero una tale scossa, che dovette succombere, e subentrarono nei pagamenti e nelle costruzioni dispiacevoli incagli. Il comitato svizzero tolse l'impresa dalle mani poco sicure, e assumendosene l' incarico, la condusse con perseverante coraggio incontro ad un migliore sviluppo, cosicchè la linea principale Rorschach-Coira potrà essere messa in esercizio per la fine di quest'anno, e le altre linee entro l' anno venturo. Notevoli risparmi nella maggior parte dei lotti di costruzione, ascendenti al 30 e al 40 p. 0|0 a fronte dei preventivi degli imprenditeri inglesi, ebbero per risultato di tener lontana una crisi finanziaria dalla società. La via sud-orientale non ha alcun capitale in obbligazioni; essa ha messo fuori 31778 azioni ai governi, alle città e ai privati, e 24,222 azioni alla *Réunion financière* di Parigi in seguito alla fusione operata da questa società delle tre vie: *Sud-orientale*, *S. Gallo-Appenzell* e *Glatthal*, nota sotto il nome di *Union suisse*.

« Le negoziazioni per la fusione delle strade ferrate svizzere ebbero un grande sviluppo nella primavera del 1856 a Parigi. Si trattava di riunire insieme cinque vie ferrate svizzere, cioè la *Nord-orientale*, *S. Gallo-Appenzell*, *Sud-orientale*, *Glatthal* e *'Rheinfall*. Ma il trattato di fusione non si operò per tutte cinque. Dopo che la *Nord-orientale* e l'unitavi via del *Rheinfall* non accettarono le condizioni, la fusione delle altre tre fu assunta dalla *Réunion financière* con un capitale di 46,972,000 fr. in 93,944 azioni e 5,800,000 fr. in obbligazioni, in totale per 52,772,000 fr. Avendo le *vie orientali riunite* la percorrenza di 290 chilom., risultano 182,000 fr, per chilom., e ciò richiede per un dividendo del 5 per cento un reddito annuo di 18,000 fr. per chilom., ritenute sul 50 p. 0|0 le spese di esercizio. Le *vie orientali riunite* han lasciato agli azionisti la facoltà di pronunciarsi sino al 20 giugno a. corr. per la conversione di azioni pienamente liberate in obbligazioni al 5 per cento restituibili incominciando dal 1860 in 90 anni in ragione di 500 fr. Di questo diritto fecero uso 27,029 azioni per la maggior parte appartenenti ai governi, cosicchè unitamente alle antiche obbligazioni per 5,800,000 fr. si ha un capitale in obbligazioni di franchi 19,315,000 a fronte di un capitale in azioni di 33,457,000 fr. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10.

Secondo il *Moniteur* la salute delle LL. MM. a Osborne è eccellente.

Il *Morning Post* pubblica un nuovo articolo contro la condotta dei 4 ambasciatori (Francia, Prussia, Russia, Sardegna) a Costantinopoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta pirmontese* pubblica le seguenti leggi, colla data del 19 luglio:

I. Art. 1. Il *Collegio pei figli militari* instituito in Racconigi con sovrani provvedimenti 23 settembre 1834 e 26 novembre 1844 sarà riordinato nello scopo di fornire un sufficiente numero di allievi idonei ad essere ammessi nella R. militare accademia.

Art. 2. Quest'istituto di educazione e d'istruzione secondaria militare prenderà il nome di *Collegio militare*, e sarà capace di trecento sessanta allievi convittori.

Art. 3. La pensione annuale degli alunni del collegio militare sarà di L. 600.

Art. 4. È assegnata al collegio militare la somma di L. 152|m. da stanziarsi nel bilancio passivo del ministero della guerra in apposita categoria sotto il titolo — *Collegio Militare*.

Questa somma sino alla concorrente di L. 42,000 dovrà essere ripartita in mezze pensioni intiere gratuite.

Art. 5. Le pensioni intiere gratuite si accorderanno soltanto ai figli di militari morti sul campo di battaglia a tenore dell' art. 29 della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni in ritiro.

Cinquanta mezze pensioni gratuite saranno poste a concorso ed assegnate a quei concorrenti che negli esami di concorso saranno stati giudicati idonei, e che avranno nei medesimi date maggiori prove di capacità.

Le rimanenti pensioni gratuite saranno concedute a quei figliuoli di uffiziali od impiegati nelle varie amministrazioni dello stato, di scarsa fortuna, e che abbiano superati felicemente gli esami di ammessione.

Art. 6. Gli alunni del collegio militare che dopo l'ultimo anno di corso saranno, mediante gli opportuni esami, riputati idonei, avranno diritto di essere ammessi alla accademia militare.

Art. 7. La regia accademia militare conserverà l'attuale sua denominazione e scopo, e sarà capace di almeno 240 convittori.

Art. 8. La pensione annuale degli alunni dell'accademia militare sarà ridotta a L. 900.

Art. 9. È assegnata all'accademia militare la somma annua di L. 161,866 60 da stanziarsi nel bilancio passivo del ministero della guerra in apposita categoria col titolo: *Regia Accademia Militare*.

Questa somma sino alla concorrente di L. 45,000 dovrà essere ripartita in mezze pensioni ed in pensioni gratuite.

Art. 10. Le pensioni intiere gratuite si accorderanno nell'accademia militare soltanto nel caso contemplato all'art. 5 della presente legge, ed agli allievi uffiziali dell'ultimo anno di corso destinati ai corpi speciali.

Trentacinque mezze pensioni gratuite saranno poste a concorso, ed assegnate a quei concorrenti, che negli esami di ammessione all'accademia militare saranno stati giudicati idonei, e che avranno nei medesimi date maggiori prove di capacità.

Le rimanenti pensioni gratuite saranno concedute ai giovani figli di militari e di impiegati contemplati all'art. 5 della presente legge, che abbiano superato felicemente gli esami di ammessione.

Art. 11. Sarà istituito un *Battaglione di figli di militari* mantenuti ed istruiti a spese dello stato.

Ed allora comparve di dietro a Margherita una donna vestita di nero, come quella che Jodocus aveva visto in sogno, la quale prese tremando la mano del libraio meravigliato.

— Caro signore, gli disse, lasciate ch' io vi ringrazi del bene che mi ha fatto questa generosa giovane, che è venuta ieri a portarmi in nome vostro il soccorso ch' io vi avevo domandato. Grazie a lei, mia figlia ha fuoco e pane; grazie a voi, ho pagata anticipatamente una settimana di pigione e posso sperare. Vi conservi Iddio quella che ha conservata la vita alla mia figliuola!

— Otto giorni di pigione! disse Jodocus; dite un mese, dite due mesi, dite degli anni, dite sempre! Ho qui tre ghinee per voi; pagherò la pigione, avrò cura, avremo cura della vostra bambina, e cacciate via quella pazza e cattiva idea di gettarvi dalla finestra. Noi siamo qui per aiutarvi.

La povera donna guardò Jodocus meravigliata. Essa non aveva mai avuto il pensiero di uscir di vita; ma d' altra parte come dubitare del buon senno d' un uomo, che vi promette tre ghinee? Essa baciò le mani di Jodocus e di Margherita, e partì piena di speranza e di contentezza, perchè le avevan promesso che la sarebbero andata a vedere nella giornata.

Jodocus tenne la sua parola e vi andò con un carretto e molte cose di prima necessità. Mise sul letto due materassi e due coperte; accatastò egli stesso della legna sul focolare e vi accese un bel fuoco. Margherita da parte sua sciorinava un grosso involto ch'essa aveva portato su con gran fatica e che conteneva lenzuola, camicie, fazzoletti. Volle essa stessa lavare, pettinare, vestire la fanciulletta, e la baciava ad ogni momento. Le indossò due o tre camiciole, non so quante sottane e un paio di grosse calze di lana. La piccola malata, tutto stupita di queste insolite cure, non voleva più staccarsi dalla sua benefattrice. Per colmo di gioia, il medico di Jodocus non trovò nella fanciulla che la malattia della fame e della miseria, mali incurabili pel povero, ma che il ricco ha sempre mezzo di guarire.

La madre piangeva di gioia, guardando le due fanciulle, e Jodocus faceva come la madre. Passarono così tre ore, le prime tre ore, in cui Bracton, Britton e Blackstone furono dimenticati; ma Jocodus dimenticava tutto davvero e fu necessario che la savia Margherita pensasse a condurlo fuori da quella camera, dove aveva trovato due miserabili e lasciava due felici.

Rientrato alla fine in casa, prese sua figlia sulle ginocchia: « Figliuola mia, le disse, d'ora innanzi sarai tu la mia elemosiniera. Occupato come sono, non posso pensar abbastanza ai poveri; e tu vedo che sei molto abile in questo. Io sarò il tuo tesoriere: e non aver paura di mandarmi in rovina. Io capisco ora tutta la verità d' un vecchio proverbio, che fu troppo lungo tempo un enigma per me:

Who shuts his hand, has lost his gold,
Who opens it, has it twice told. (*)

Se la tua dote ne soffrirà e se non potrai sposar un reverendo, Dio ci ricompenserà in altro modo.

Tutto quel giorno, tutta la sera, egli guardò Margherita con un amore infinito. Teneva dietro a tutti i suoi passi, ammirava tutti i suoi gesti. E, quando fu coricata e si sentì solo, trasse fuori da una sua scrivania un ritratto mezzo sbiadito, quello di Elena, e gli parlò come se la pittura avesse potuto ascosltarlo.

— Nessuno pensa a te, no, nessuno, nemmeno cotesta fanciulla, che non ti ha conosciuta; ma io, io t'amo sempre, e in quella figliuola raffiguro te stessa e te amo. È egli un avvertimento il sogno di questa notte? Non lo so; sia fatta la volontà di Dio. Ma se quest'angelo deve risalir presto al cielo, Elena mia, prega Dio, come lo prego io stesso, che faccia morir me prima.

Jodocus si coricò colla testa un po' pesante, giacchè non era avvezzo a tante emozioni; non pertanto fece un sonno solo fino al mattino. L'indomani, vedendo l'allegria e la vivacità di Margherita, dimenticò le proprie inquietudini e ripensò con piacere alle emozioni del dì prima. Aveva dimentiche le sue due passioni: i libri ed il danaro; eppure quella giornata era stata la più felice e la più pura che egli avesse passata in tutta la vita. Egli aveva fatto un po' di bene e n'era già ricompensato a mille doppi. V'è nulla che possa, per un padre, uguagliar lo spettacolo della bontà nascente? V'ha egli gaudio più soave che quello di veder spiegarsi alla pietà coteste anime fatte per amarci?

(*) *Chi chiude la sua mano è come se perdesse il suo oro; chi l'apre è come se lo desse due volte.*

—

Tale battaglione sarà composto di trecento giovani, ed i figli di militari avranno la precedenza nell'ammessione.

Art. 12. Nel predetto battaglione sarà somministrata ai giovani un'educazione ed istruzione militare intesa a formare all'esercito soldati atti a riuscire buoni sott'uffiziali.

Art. 13. All' uscire dal battaglione i giovani suddetti entreranno soldati nell'esercito, coll'obbligo di contrarre la ferma di 8 anni nella categoria d'ordinanza.

Art. 14. È assegnata al battaglione di figli di militari la somma annua di L. 110,681 57 da stanziarsi nel bilancio passivo del ministero della guerra in apposita categoria col titolo — *Battaglione di figli di militari*.

Le competenze in natura saranno per questo battaglione stanziate nel bilancio suddetto, in aumento delle categorie alle medesime relative.

Art. 15. Il governo provvederà con decreti reali per l'esecuzione della presente legge.

II. Art. 1. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1856 per la complessiva somma di L. 4,566,266 61, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro A annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove*, in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizii scaduti per la complessiva somma di L. 585,077 61 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1856, in conformità del quadro A suddetto.

Art. 3. in compenso di una parte delle *maggiori spese e spese nuove*, di cui ai precedenti articoli, sono annullati sui bilanci 1856 e 1857 dei crediti per la complessiva somma di lire 74,868, ripartitamente fra le categorie descritte nell'annesso quadro B, ed al rimanente si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio 1856.

Art. 4. Il disposto dell'art. 2 della legge 17 marzo 1856, relativo alle *maggiori spese* ivi accennate, è altresì applicabile alle spese a carico dei proventi delle segreterie dei corpi giudiziarii, e delle giudicature di mandamento, inscritte nel bilancio del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1856.

III. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio dell'esercizio 1857 per la complessiva somma di L. 1,403,427 39.

In compenso di una parte delle *maggiori spese e spese nuove*, di cui al precedente articolo, sono annullati dei crediti sul bilancio suddetto per la complessiva somma di L. 357,430 58 ed al rimanente si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1857.

Il disposto dell' articolo 2 della legge 21 giugno 1856, relativo alle *maggiori spese* ivi accennate, è altresì applicabile alle spese a carico dei proventi delle segreterie dei corpi giudiziari, e delle giudicature di mandamento, inscritte nel bilancio del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1857.

FATTI DIVERSI

Suicidio. — L'altro dì, vicino al ponte di ferro si uccise con un colpo di pistola un tale che nessuno dei molti che allora lo videro seppe riconoscere. Ora ci vien detto che egli fosse un tal Ferraris di Milano, già ufficiale in questo esercito. Sinora non si è potuto sapere quale causa lo abbia condotto ad una determinazione così disperata. (*Staffetta*)

Arresto. — *Genova*. Ieri verso le 11 antim. fu arrestato G. Prina e condotto alle carceri della Torre. Contemporaneamente era perquisita la sua bottega e la sua casa.

Le investigazioni fattegli, da quanto ci vien detto, riuscirono infruttuose: portarono via solamente qualche inutile carta ed alcuni libri (!).

Quelle che ebbero luogo al domicilio si cominciarono senza la presenza d'alcuno della famiglia.

Dopo mezza ora circa delle dette perquisizioni, la pubblica sicurezza mandava uno dei suoi agenti a ritirare un baule chiuso, senza chiave e senza sapere se appartenesse o no al Prina, poichè la moglie dichiarava d'ignorare di chi fosse, e che cosa contenesse.

(*Italia del popolo*)

Ferimento. — *Genova*. Ieri abbiamo annunziato la morte per giustizia di due forzati. Or bene, poche ore prima di detta esecuzione un altro forzato nel bagno feriva gravemente un operaio con una stanga. Il feritore fu tosto portato nelle carceri. (*Id.*)

Funerali d'Eugenio Sue. — La spoglia mortale d'Eugenio Sue era stata imbalsamata e chiusa in una cassa di piombo; e si aspettava il permesso di trasportarla in Francia. Intanto si prepararono in Annecy solenni funerali che vennero fatti ieri mattina. Immensa era la folla, molti i francesi venuti anche da altri luoghi. Il corteo funebre procedeva con grande ordine e raccoglimento. Un discorso conveniente al mesto rito fu recitato dall'avvocato Rey. Tra le persone straniere più notevoli che vi assistevano ci viene ricordato il colonnello Charras e la principessa De Solms.

Decesso. — È morto a Rumilly nell'età di 58 anni il cav. Francesco Juge de Pieuillet, grande ufficiale di S. Maurizio, già intendente generale di Sardegna, e consigliere di stato in ritiro.

Pubblicazioni periodiche. È uscito il fascicolo di luglio della *Rivista contemporanea*, del quale ecco il sommario:

F. D. Guerrazzi. — Dello scrittore italiano;
R. D'Azeglio. — Dei danni che le antiche e le moderne conquiste recarono alle belle arti;
A. Gallenga. — La nostra prima carovana;
C. Gemelli. — Storia della rivoluzione belgica;
* * * I due cognati, racconto;
A. Maffei. — Paradiso perduto di G. Milton;
T. Omboni. — Viaggi del Rev. dottor David Lavingston nell'interno dell' Africa;
* * * Notizie letterarie;
S. Anau. — Giuseppe Coen;
G. Massari. — Rassegna politica.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 10 agosto.

Non mi pare che abbiate avuto molti ragguagli intorno alla morte e alle esequie del Béranger. Eccovene alcuni la cui verità non verrà contrastata.

I giornali della reazione politica e religiosa hanno detto con un accordo meraviglioso che il nostro poeta nazionale, come dice il signor senatore e prefetto di polizia Pietri, avea chiesto prima di morire il perdono per le sue opere; che avea biasimato il Lamennais di aver voluto venir sepolto senza il concorso della chiesa. Il fatto sta che egli disse, al contrario, che, essendo conosciute le opinioni politiche del Lamennais, egli avea fatto bene di rimanervi fedele fin nella morte, poichè era un dommatico; ma che egli stesso, Béranger, non era dommatico nè voleva che la sua pompa funebre fosse una causa di chiasso e di scandalo. Laonde volle essere condotto dopo la morte nella sua parrocchia di Sant'Elisabetta. Se questo si chiama finirla da cristiano, non mi vi oppongo; ma quanto all'aver richiesto da nessuno un perdono qualunque, non è vero; quanto all'avere ricevuto i sacramenti della chiesa, non è vero. Egli n'ebbe la proposta dal sig. curato Jousselin, testè decorato, non si sa il perchè, e la rigettò con parole che facilmente da quanti lo conobbero, s'intende esser sue: dicendogli un giorno il sig. curato che la preghiera era cosa utilissima, e volendo di poi venirne alla confessione: Così io penso, disse il Béranger, perciò mi propongo, quando sarò lassù, di pregare per lei, sig. curato. La sconfitta non potea esser più compiuta; ne abbiamo però avuta dopo pochi giorni una seconda edizione. Voleva il medesimo tentare un'altra volta la fortuna, chè ben capiva l'importanza di una conversione manifesta, autentica; e rammentò, pigliandola per sua, la famosa parola di Pio VII a Parigi, che la benedizione di un vecchio sempre è sorgente di felicità. Ha ragione, rispose immediatamente il moribondo; stavo dunque per proporle la mia. Il sig. curato intese che un terzo tentativo riescirebbe inutile, e non si fece altro.

Del resto s'ingannano quelli che vogliono ascrivere il Béranger a repubblicano; egli fu contentissimo della rivoluzione del 1830, nè volle nulla più oltre; non mai però fece opposizione alla repubblica, neppure all'impero, alla cui ristaurazione contribuì più che ognuno, avendo fatto per una buona parte la popolarità dei Bonaparte. Egli è vero che nè da Luigi Filippo, nè dalla repubblica, nè da Napoleone III volle mai nulla ricevere; anzi rifiutò di occupare il posto datogli nell'assemblea costituente, e prima di morire, commosso senza dubbio dell'interesse manifestatogli dalla famiglia imperiale, scrisse di sua mano una dedica di una copia delle sue opere per l' imperatrice Eugenia.

Dunque non è da meravigliarsi che il governo abbia voluto fargli esequie nazionali. Ma per mala ventura si temette un moto popolare. Gli operai avean detto ai loro padroni, probabilmente per deriderli, che *ça chaufferait* alle esequie del Béranger; i padroni ne diedero avviso al governo, il quale non volendo esser preso alla sprovvista, fece le invitazioni da sè, e le fece rarissime; volle che la funzione avesse luogo al mezzogiorno, l'indomani, ancorchè il Béranger fosse mancato di vita alle quattro pomeridiane, cioè prima delle ventiquattro ore, le quali esige la legge; non gli piacque condurre la pompa attraverso i *boulevards*; dispose almeno cinquanta mila soldati per contenere una folla di ben duecento mila persone, ma la cui placida mente era evidentissima, poichè eran venuti, nonostante la difesa, colle loro mogli ed anche i bambini. Quando si giunse al canale San Martino, passato il carro funebre e alcuni dei principali invitati, il ponte si mosse per dare il passaggio ad un battello che stava lì aspettando, e così i più non poterono proseguire più oltre, che avendo voluto passare per altre vie le trovarono occupate tutte dalle truppe. Queste precauzioni forse furono savie; ma il temere era di certo superfluo; il governo avrebbe potuto rammentarsi che le sedizioni che non riescono si fanno quasi sempre all'indomani delle grandi mutazioni politiche, cioè allorquando le passioni dei vinti o dei malcontenti sono ancora ferventi, e che le rivoluzioni che riescono non accadono mai prima che una nuova generazione abbia surrogato quelle alle quali le sconfitte hanno tolto l'ardire, cioè, come dice il Jefferson, ogni diciannovesimo anno. Vedete le date delle nostre rivoluzioni: 1789, 1800, 1815, 1830, 1848. Quando saremo giunti al 1865, toccherà al governo di prendere savie ed energiche precauzioni.

— Ad eccezione della visita delle loro maestà imperiali, i giornali di Londra non hanno notizie interessanti. Nella camera dei comuni, fu spedita una gran quantità di bill, su varii oggetti, dall' imprestito per la Nuova Zelanda ad una legge per la vendita ed affittanza dei beni stabili, che non potè riuscire per la maggioranza di un voto. Fra gli incidenti furono il vestimento dell'armata dell'India e il salario degli ambasciatori; ma la sola discussione di qualche lunghezza si fece nella commissione del bill del divorzio, che progredisce lentamente.

— Il *Moniteur* ha da Osborne 7, 9 ore di sera: « Le Loro Maestà rientrano in Osborne dopo una gita sul mare. »

I giornali inglesi recano alcuni ragguagli sull'arrivo dell' imperatore e dell' imperatrice ad Osborne, che deve conservare, come già si disse, un carattere affatto privato. » Le Loro Maestà, dice il *Morning Post*, fecero un'escursione a Carisbrock, vecchio castello nel quale fu rinchiuso Carlo I. Una guardia d'onore, composta di 50 uomini scelti, sul petto dei quali brillava la medaglia di Crimea, ricevette le Loro Maestà sulla spiaggia. Un egual numero d'uomini era di servizio nel palazzo, colla musica del reggimento.

Il consiglio municipale di Southampton prese una deliberazione per presentare un indirizzo alle Loro Maestà imperiali, quando passassero per questa città. L' ambasciatore di Francia fece conoscere al consiglio municipale che l'imperatore e l' imperatrice non sarebbero passati per Southampton nella loro visita alla regina d'Inghilterra.

Il *Morning Post* narra anche di un piccolo accidente sopravvenuto al momento dello sbarco all'imperatore dei francesi a bordo dello yacht imperiale. Allorchè il principe consorte si avvicinò alla nave, S. M. nella premura di salutare S. A. I. ascese sul tamburo delle ruote, e nel discendere frettolosamente, mise il piede in fallo e cadde a terra sul ponte. S. M. ne ebbe una grave scossa e anche una leggiera scalfitura in faccia, ma riavutosi immediatamente, diede un cordiale amplesso al principe consorte.

— *Madrid*, 7. Si lavora alla redazione del trattato postale della Spagna colla Francia. Si pensa a stabilire nel ministero dell'interno una direzione dell'ordine pubblico.

I giornali di Madrid si occupano continuamente della quistione del Messico. L'*Epoca* afferma che dopo lunga discussione sul luogo ove debbansi aprire le conferenze, a Londra, Parigi o Madrid, siasi convenuto per quest'ultimo luogo. Altri giornali parlano di una spedizione di 25,000 uomini a Cuba, e la *Discusion* dice che questo sarebbe il miglior modo d'incominciare le negoziazioni. Altri giornali revocano in dubbio quella spedizione.

Alcuni noti liberali della provincia di Teruel furono relegati a Guipuscoa.

È stato trattato a Madrid il primo processo di stampa sotto l'impero della nuova legge contro la *Discusion*. Questo giornale nell' annunciarlo dice di non poter renderne conto, ma che immensa fu la folla che si accalcava nel tribunale per sentire i discorsi di difesa.

— Secondo una lettera dell'Holstein, alcuni membri degli stati, nella riunione del 15, proponevano di modificare il primo articolo della costituzione provinciale del 1854, secondo lo spirito delle vecchie istituzioni del paese. Questo articolo dichiara che l'Holstein sarà per sempre unito alla Danimarca, conformemente alla legge di successione del 31 luglio 1853. « La reiezione dell'articolo, dice la lettera, sarebbe come una protesta contro il protocollo di Londra ed avrebbe la più grande importanza per ciò che la confederazione germanica non ha ancora riconosciuto questo protocollo. »

— I giornali francesi recano due documenti diplomatici che furono scambiati la sera del 18 luglio fra Rescid bascià ed i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Austria. Il primo è una esposizione fatta da Rescid bascià ai rappresentanti suddetti, nella quale, accennando alle difficoltà sorte per le elezioni della Moldavia, la Porta propone una dilazione di 15 giorni. Col secondo, gli ambasciatori inglese ed austriaco espongono gl' inconvenienti che deriverebbero da un simile ritardo. « L'ambasciatore inglese poi dichiara nel suo particolare che il senso dei dispacci è abbastanza chiaro e che l'idea d' un nuovo aggiornamento non è per nulla nell'intenzione del suo governo. L'internunzio d'Austria divide su questo punto l'opinione del suo collega d' Inghilterra. In conseguenza, l'uno e l'altro conchiusero che la Porta non può concedere una nuova dilazione senza sortire dalla posizione che le è assegnata dal trattato di Parigi ed aggiungono che si assumono qualunque risponsabilità possa derivare alla Porta da questo rifiuto di dilazione. »

— La *Corrispondenza austriaca* del 6 corrente scrive intorno ai recenti avvenimenti di Costantinopoli:

« Dagli ultimi dispacci telegrafici pervenuti da Costantinopoli rileviamo lo stadio nel quale è entrata colà la crisi avvenuta in conseguenza delle operazioni elettorali nella Moldavia. Dopo che per parte dell' ambasciatore francese era stata fatta la richiesta categorica di annullare le elezioni che avevano avuto luogo, la Porta si obbligò il 4 di chiamare personalmente i due caimacan nella capitale turca per sottoporre il procedimento nelle elezioni ad una esatta investigazione.

« Il sig. de Thouvenel non credette però di accettare questa proposta, insistette nell'immediato e incondizionato annullamento delle elezioni, e dichiarò che in caso di rifiuto avrebbe ritirato la sua bandiera entro 24 ore.

« A ciò rispose la Porta il 5 corrente rinnovando l'accennata offerta coll'aggiunta che nel caso il signor Thouvenel avesse di persistere a considerare questa risposta come un rifiuto, lasciava a lui solo la risponsabilità delle conseguenze. Univa a ciò anche l'annuncio che il sultano si sarebbe rivolto in iscritto all' imperatore dei francesi. In conseguenza di ciò l'ambasciatore francese ha fatto ritirare la bandiera, ma nello stesso tempo fece conoscere al ministro degli affari esteri, Alì bascià, che sarebbe partito soltanto dopo alcuni giorni. Quest'ultima circostanza dà luogo alla speranza, che non sia cessata ogni possibilità di un amichevole componimento di questo dissidio. »

Le più recenti notizie dimostrano che le speranze della *Corrispondenza austriaca* non erano fondate.

La similitudine fra il contegno del signor di Thouvenel ed il principe Menzikoff non è una privativa dei giornali inglesi.

Gli austriaci prima di questi istituirono il paragone, come si vede dalla seguente corrispondenza viennese del *Journal de Francfort*, di cui riproduciamo il primo periodo perchè si scorga come nella capitale dell'Austria si giudichi la nuova crisi sorta a Costantinopoli:

« *Vienna, 4 agosto.*

« Non si sarebbe aspettato di vedere imitata sì presto la parte che il principe Menzikoff sostenne a Costantinopoli. Il signor di Thouvenel vi esordì con successo e rovesciò il ministero turco. Ecco dunque dov'è l'indipendenza del sultano, per la quale ebbe luogo una guerra sanguinosa e che fu guarentita dal trattato di pace e da convenzioni speciali. »

Non havvi altra differenza fra Menzikoff e Thouvenel che questa: il primo voleva obbligare la Turchia a stipulare in vantaggio della Russia, mentre il secondo nulla chiede per la Francia. Il signor di Thouvenel e gli ambasciatori di Russia, Prussia e Sardegna domandano solamente che il voto dei principati danubiani sulla loro costituzione futura sia lealmente interrogato a tenore del trattato di Parigi e non già che si sentano quegl' individui che il principe Vogorides, satellite dell'Austria ben più che della Turchia, piace di designare. Ma l'Austria crede poter dare per buono il suo sistema di finzioni che usa ne' suoi possedimenti. Essa ha creduto bene che bastasse per i principati una specie di congregazione centrale di Lombardia e Venezia, col voto delle quali non è difficile il venire a patti. Questa volta però si è ingannata.

Un dispaccio di Copenhaguen, 3 agosto (ore 7 1/2 di sera) reca:

« Il *Fädrelandet* comunica: A quanto si sente, i signori Carmichael, Brett, Glas e A. Westenholz ricevettero una concessione della durata di 25 anni per costruire una linea telegrafica sottomarina fra l'Inghilterra ed un punto situato al nord di Tönning sulla costa occidentale. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

LA FABBRICA di CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

---

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria**. Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . » 9.
Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

***COMPAGNIA GENERALE* del CAOUTCHOUC INDURITO**
Rue Drouot, 10, e rue Rossini, 4, a Parigi
Brevetti Goodyear, s. g. d. g.

I prodotti meritano di fissare l'attenzione pubblica per la loro bellezza e le loro qualità superiori. Essi consistono in balene per vesti, busti, ombrelle, canne, bacchette da fucile, manichi da frustini, tabacchiere ricche, e di forme eleganti, scatole per rasoj, becchi da clarinetto, flauti, tubi, e *robinets* di diverse dimensioni per acidi, vassoi e dischi elettrici, spole per tessere, foglie per impiallacciare mobili, carrozze, ecc. — Prezzi moderati.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organ. generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni; inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterziva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 60 — 5 75 — [illegible].

I suddetti medicamenti sono accompagnati di lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Mme CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acre, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

... TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che la [illegible] l'umore viscido e separato più del bisogno, immediatamente si verifica l'effusione di questo umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazzia putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'[illegible], il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliari si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, acre, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié preparato da Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività estrema, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo dei quali la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per farli soffrire e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da Bonzani e da Depanis, farmacisti in Torino; Genova, Bruzza, farm.; Alessandria, Basilio, farm.; Novara, Caccia, farm.; Vercelli, Berteletti, farm.; Casale, Bava, farm.; Intra, L. Caccia, farm.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato dell'8 agosto

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 24 50, 24 60, 24 70, 24 91
Meliga	» 16 50.
Segala	» 13 75, 15 30.
Avena	» 9 15.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE ALLA **STORIA DEL SECOLO XIX**
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 10 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	— —	91-25	— —
1848 » 1 marzo	— —	— —	91-60 92	— —
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— —	90 89-80	— —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI				
1849 4 0/0 1 aprile	— —	— —	930	— —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— —	— —	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	— —	— —
» Città di Genova	— —	— —	— —	— —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	— —
Telegrafo sottomarino	— —	140 20 7.bre	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	305 30 7.bre	— —	305-50 30 7.bre
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	738 30 7.bre	— —	— —
— Obbl.	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
— Obbl.	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	260	— —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 97
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino sconto	7 0/0	
Genova sconto	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 83
Erose-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARPONE.